

1823, 17 dicembre. *Il senato accetta la novella costituzione.* Un primo progetto di costituzione era stato rigettato dall'imperatore nel 30 agosto. L'assemblea discusse (il 9 ottobre) le basi di un nuovo atto, che guarentiva la libertà individuale, il giudizio per mezzo del giuri, la libertà religiosa, quella di esercitare qualsiasi professione, la inviolabilità delle proprietà e la libertà della stampa. Dopo lo scioglimento dell'assemblea, il consiglio di Stato approvò (agli 11 dicembre) un altro progetto compilato giusta le basi presentate dall'imperatore, e che fu sottomesso all'accettazione dei cittadini di tutte le città, invitati ad esaminarlo ed a dare la loro opinione per iscritto nei registri a quest'uopo istituiti.

Nel 17 dicembre il senato dichiarò di non avere alcuna osservazione a fare intorno al progetto di costituzione presentato dal consiglio di Stato; essere questo progetto una prova del liberalismo di sua maestà e del di lui governo; essersi il senato assicurato che il patto proposto era gradito al popolo, ed essere perciò sua maestà pregata di fissare un giorno per la sua accettazione.

1824, 25 marzo. *Promulgazione della costituzione dell'impero* (1). L'imperatore avea dapprima fissato il giorno 9 gennaio per questa cerimonia; fu però poscia deciso che dessa avrebbe luogo al teatro nel 25 marzo seguente, ma in questo intervallo il teatro divenne preda delle fiamme e fu ridotto in cenere. Nel successivo giorno 26 l'imperatore accettò solennemente la costituzione (1), di cui segue il tenore, e prestò il giuramento così concepito: «Giuro di mantenere la religione cattolica, apostolica e romana, l'integrità e l'indivisibilità dell'impero, di osservare e far osservare la costituzione politica della nazione

(1) Mediante decreto del 18 giugno 1823, il re don Giovanni VI avea creato una commissione di quattordici membri per proporre una costituzione o legge fondamentale, conforme allo stato attuale della civilizzazione.

(2) Veggasi Notizia storica intorno a don Pedro, di Eugenio de Monglave, pag. 81. Questo impegno sacro, dice l'autore, fu contratto il giorno seguente dall'imperatore e dal popolo. Le altre provincie seguirono lo esempio, ad eccezione di Pernambuco e Ceara, ove la dissoluzione dell'assemblea (11 novembre 1823) servì di pretesto a novelli disordini.